



*Ministero dell'Interno*

DIPARTIMENTO DEI VIGILI DEL FUOCO  
DEL SOCCORSO PUBBLICO E DELLA DIFESA CIVILE  
DIREZIONE CENTRALE PER LA PREVENZIONE E LA SICUREZZA TECNICA  
UFFICIO PER LA PROTEZIONE PASSIVA, PROTEZIONE ATTIVA,  
SETTORE MERCEOLOGICO E LABORATORI

Roma,

- A CSI S.P.A.  
direzione-csi@legalmail.it
- A CATAS SPA  
catas@legalmail.it
- A CENTRO TESSILE SERICO - SOCIETÀ  
CONSORTILE PER AZIONI  
centrotessileserico@interfreepec.it
- A CNR IV ALSA  
protocollo.ivalsa@pec.cnr.it
- A ISTITUTO GIORDANO S.P.A.  
ist-giordano@legalmail.it
- A ISTITUTO PER LE TECNOLOGIE DELLA  
COSTRUZIONE DEL CONSIGLIO  
NAZIONALE DELLE RICERCHE - ITC-CNR  
protocollo.itc@pec.cnr.it
- A L.S. FIRE TESTING INSTITUTE S.R.L.  
amministrazione@pec.lsfire.it
- A L.A.P.I. S.P.A.  
lapi@pec.texnet.it
- A RINA SERVICES S.P.A.  
rina.services.spa@legalmail.it
- A T<sup>2</sup>I - TRASFERIMENTO TECNOLOGICO E  
INNOVAZIONE S.C. A R.L.  
t2i@legalmail.it

OGGETTO: Chiarimenti generali sulla documentazione da trasmettere a fini di omologazione di reazione al fuoco

Da una analisi della documentazione trasmessa dai laboratori in indirizzo ai fini omologativi, emergono alcuni spunti di riflessione utili ed evitare errori od imprecisioni con conseguente rallentamento dei procedimenti di omologazione.

In particolare, si richiama l'attenzione dei laboratori in indirizzo sui seguenti punti:

- 1) Mancata congruenza tra elaborati grafici e schede tecniche.  
Gli elaborati grafici e le legende che identificano i componenti presenti nei materiali oggetto di richiesta devono recare indicazioni assolutamente identiche a quelle riportate nelle schede tecniche. Eventuali incongruenze, anche minime, determinano la non univoca identificazione dei componenti e quindi portano inevitabilmente alla richiesta di integrazioni da parte dello scrivente Ufficio.
- 2) Errato uso delle unità di misura.  
Le unità di misura utilizzate devono essere assolutamente congruenti con il relativo misurando. Ad esempio: le densità possono essere espresse in g/m<sup>3</sup> o, per i tessuti, in g/m<sup>2</sup> o in g/m se si indica la dimensione trasversale fissa dello stesso.  
Eventuali errori inducono dubbi sull'univoca identificazione dei materiali o dei loro componenti.

R



## Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DEI VIGILI DEL FUOCO  
 DEL SOCCORSO PUBBLICO E DELLA DIFESA CIVILE  
 DIREZIONE CENTRALE PER LA PREVENZIONE E LA SICUREZZA TECNICA  
 UFFICIO PER LA PROTEZIONE PASSIVA, PROTEZIONE ATTIVA,  
 SETTORE MERCEOLOGICO E LABORATORI

- 3) Errata identificazione dei componenti di un tessuto.  
 Per i tessuti intesi come prodotti finiti va indicato il numero dei fili in trama ed ordito per unità di lunghezza (es: numero/cm o numero/m). Pari numero di fili di uguale titolo e composizione deve condurre a tessuti isotropi e, quindi, la mancata indicazione del titolo non consente di definire tale fattispecie. In caso di tessuti anisotropi con pari fili per unità di lunghezza e composizione in ordito ed in trama, essi devono essere necessariamente caratterizzati da titolo differente che, quindi, deve essere esplicitamente riportato. Si ricorda che la tipologia di tessuto, riferita alle caratteristiche di isotropia e di finitura delle facce, determina il numero di prove di reazione al fuoco.  
 In caso di "tessuti a maglia" o di "tessuti non tessuti" non ha senso indicare il numero di fili in trama ed ordito: ci si limiterà pertanto ad indicarne il peso per unità di superficie nonché le caratteristiche di isotropia e di finitura delle facce.
- 4) Errata denominazione delle serie dei prodotti.  
 Così come già riportato nella nota ministeriale n. 15580/4190 sott. 3 del 30/12/1993 le serie di prodotti devono essere identificate "con una propria denominazione commerciale".  
 Il certificato di prova, utile per l'omologazione della serie, deve essere riferito ad un unico prodotto "assunto a simbolo dell'intera serie". Tale prodotto deve essere identificato dal nome della serie seguito dal nome del prodotto stesso.  
 Imprecisioni rendono impossibile l'identificazione univoca della serie e dei prodotti ad essa facenti parte.
- 5) Errato elenco delle serie dei prodotti.  
 L'elenco della serie di prodotti, da inserirsi nella "documentazione supplementare" al certificato di prova, deve essere esaustivo e deve essere assolutamente congruente con gli elaborati grafici, se allegati.  
 Ovviamente, si ribadisce che ciascun prodotto della serie deve essere identificato dal nome della serie seguito dalla denominazione del prodotto stesso.
- 6) Errato inserimento di prodotti nella serie.  
 Specialmente per i materassi, si constata spesso che le serie caratterizzate da spessore variabile, possono condurre a materassi di spessore tale da comportare l'impossibilità di ricondursi al prodotto tipo identificativo della serie stessa. Ad esempio, se un materasso molle è spesso complessivamente 10 cm, con uno strato imbottito simmetricamente disposto di 3 cm, significa che le molle presenti sono alte 4 cm. Uno spessore di materasso inferiore a 6 cm senza variazione di imbottito, determina l'impossibilità di inserimento di molle e quindi non può essere presente nella serie.
- 7) Errato campionamento di mobili imbottiti.  
 I campioni estratti dai mobili imbottiti ai fini della classificazione di reazione al fuoco degli stessi devono essere rappresentativi dell'intero manufatto. Il numero di "carote" deve pertanto essere tale da rappresentare il mobile in ogni sua parte potenzialmente esposta al fuoco.  
 La mancanza di un numero sufficiente di prove determina la richiesta di integrazione delle stesse con conseguente interruzione del procedimento amministrativo.
- 8) Errato campionamento di serie di mobili imbottiti.  
 Spesso emergono problematiche nell'identificazione delle carote di mobili imbottiti da estrarre dal campione "assunto a simbolo dell'intera serie". Tali carote devono essere rappresentative dell'intera serie.



## Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DEI VIGILI DEL FUOCO  
DEL SOCCORSO PUBBLICO E DELLA DIFESA CIVILE  
DIREZIONE CENTRALE PER LA PREVENZIONE E LA SICUREZZA TECNICA  
UFFICIO PER LA PROTEZIONE PASSIVA, PROTEZIONE ATTIVA,  
SETTORE MERCEOLOGICO E LABORATORI

A tale fine, si ricordano i documenti normativi utili alla definizione dei campioni da sottoporre a prova in tale circostanza:

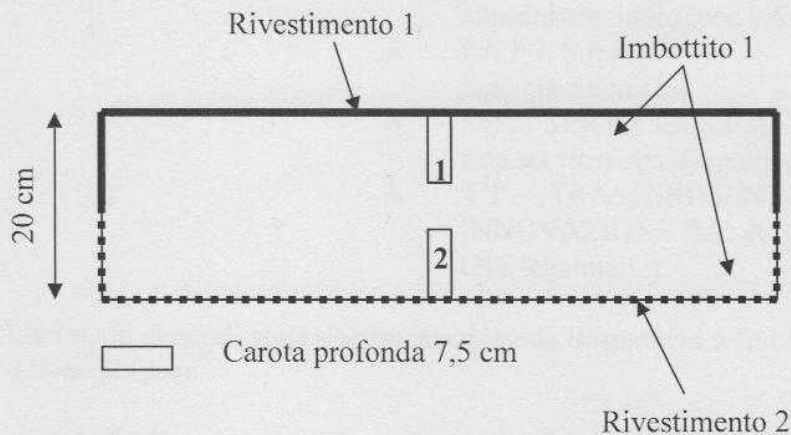
Dalla norma UNI 9175 (ottobre 1987) + UNI 9175/FA1 (luglio 1994) - Paragrafo 5.1 ultimo comma:

Le provette relative all'imbottitura dello schienale e del sedile devono essere ricavate dal primo strato di 75 mm che risulta a contatto del rivestimento o degli eventuali interposti. Nel caso di spessori di imbottitura minori di 75 mm, si aggiungeranno, dalla parte della faccia non a diretto contatto con il rivestimento o con gli interposti, più strati della stessa imbottitura sino al raggiungimento dello spessore richiesto.

Risoluzione n. 24 del 28/11/1994 (stralcio)

Con riferimento al punto 2.4 della "Raccolta delle Risoluzioni" si precisa che l'aumento dello spessore del componente posto nella posizione più lontana dal rivestimento, fino al raggiungimento dello spessore totale dell'imbottitura stabilito in 75 mm, va riferito unicamente all'ultimo componente con funzione di riempimento.

Ad esempio, si consideri il seguente materasso, costituito da due rivestimenti distinti e da un'unica imbottitura:



Le quattro carote evidenziate caratterizzano completamente il materasso indicato in figura e tutti i materassi della serie fino ad uno spessore superiore a 7,5 cm.

In caso di materasso spesso, ad esempio, meno di 7,5 cm, il campionamento di cui sopra risulterebbe insufficiente in quanto non rappresentativo di un prodotto recante il rivestimento su entrambe le facce.

IL DIRIGENTE  
(dott. ing. M. CACIOLAI)